

Polizie Municipali, i fenomeni delle cd. “stragi del sabato sera” e dello spaccio e dell’uso di droga.

Sul fronte dell’azione di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, è da segnalare una brillante indagine condotta dalla Squadra Mobile, in collaborazione con il Commissariato di Voghera, che, l’8 luglio del 2000, ha portato all’arresto di 4 persone. L’operazione è stato l’epilogo di un’intensa attività investigativa che aveva già consentito di trarre in arresto 6 soggetti e di sequestrare notevoli quantitativi di sostanza stupefacente.

Il fenomeno della prostituzione è risultato localizzato soprattutto in Voghera, nella periferia sud del capoluogo e lungo la provinciale vigentina per Milano; essa viene praticata da straniere di colore o provenienti dall’area balcanica, in prevalenza albanesi, sfruttate da organizzazioni criminali costituite, il più delle volte, da loro connazionali. Degna di rilievo è l’azione di contrasto svolta dalle Forze dell’ordine, che ha condotto a numerose segnalazioni all’A.G. per reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Nella provincia di **Sondrio**, nel 2000, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti del **-26,207%** rispetto al ’99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-21,956%), i furti in appartamenti (-16,853%), quelli di autovetture (-4,054%) e le rapine (passate da 12 a 6). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 15 nel 1999 a 42 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 13 a 24).

Nel periodo in esame, sono stati commessi 3 omicidi volontari ed in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

Lo sfruttamento della prostituzione, gestito prevalentemente da gruppi criminali stranieri, è risultato presente in misura limitata. Degna di rilievo è stata, comunque, la specifica attività di contrasto svolta dalle Forze dell’ordine, con numerose denunce per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

Lo spaccio di stupefacenti è stato esercitato da soggetti consumatori, attraverso l'acquisto di quantitativi di piccola entità fuori provincia.

Il coinvolgimento di stranieri in attività criminose è stato prevalentemente limitato a reati contro il patrimonio, consumati, nella maggior parte dei casi, da nomadi, di origine slava o italiana, risultati presenti in provincia solo occasionalmente e, il più delle volte, provenienti dal milanese o dalla Brianza.

Nella provincia di **Varese**, nel 2000 si è registrata una flessione del totale generale dei delitti denunciati del **-7,091%**, rispetto al '99.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-12,807%), gli scippi (-54,646%), i furti in appartamenti (-7,124%) e quelli di autovetture (-11,006%), nonché le rapine (-19,047%). Sono invece aumentati i borseggi (passati da 1.463 nel 1999 a 1.805 nel 2000), gli attentati dinamitardi (da 3 a 11) e gli "altri delitti" (+11,506%).

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000, ne sono stati commessi 6, così come nel 1999.

I reati contro il patrimonio, che hanno rappresentato le manifestazioni delinquenziali più frequenti, sono risultati presenti, in particolar modo, nei più importanti agglomerati urbani, quali il capoluogo, Busto Arsizio e Gallarate.

Le fenomenologie dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera ai danni di cittadini extracomunitari, sono state particolarmente trattate nelle riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che ha disposto un maggiore impegno delle Forze dell'ordine e degli uffici preposti alle verifiche ispettive, per prevenire, con controlli mirati, ogni forma di sfruttamento.

A tale proposito, è da menzionare l'operazione denominata "Acheronte", condotta dalla locale Squadra Mobile che, il 16 maggio

2000, ha consentito l'arresto di 24 persone e il fermo di altre 3, fra italiane ed albanesi, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sul territorio nazionale, nonché allo sfruttamento della prostituzione di ragazze extracomunitarie.

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel 2000, rispetto al '99, è stato registrato un decremento del totale generale dei delitti del **-16,637%**.

In particolare, sono risultati in diminuzione i furti in genere (-11,604%), i borseggi (-7,898%), gli scippi (-44,444%), i furti in appartamenti (-18,552%), le truffe (-45,156%), gli "altri delitti" (-26,897%). Un incremento si è registrato per i furti di autovetture (passati da 537 nel 1999 a 550 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati commessi 2 omicidi volontari (così come nel 1999), per i quali sono stati identificati gli autori.

La regione non è risultata interessata dalla radicata presenza di sodalizi mafiosi. In tale contesto, la collocazione geografica la rende, però, luogo di transito di sostanze stupefacenti e di immigrati clandestini.

Lo sfruttamento della prostituzione (prevalentemente di donne provenienti dall'Africa e dai Paesi dell'Europa orientale) ed il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti che, nel passato, hanno visto coinvolti soggetti calabresi, sono risultati gestiti da soggetti extracomunitari e da piccoli gruppi delinquenziali anche insediati nelle limitrofe regioni della Lombardia e del Veneto.

Nella provincia di **Bolzano**, nel 2000, si è riscontrata una flessione del totale generale dei delitti del **-17,242%**, rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-18,348%), i borseggi (-21,563%), gli scippi (-38,636%), i furti in appartamenti (-35,714%), le truffe (-59,250%), gli "altri delitti" (-12,796%). Sono invece aumentate le rapine (passate da 68 nel 1999 a 77 nel 2000) e gli incendi dolosi (da 41 a 56).

Nel periodo di riferimento, è stato commesso un omicidio volontario, con l'arresto del responsabile.

I reati contro il patrimonio hanno costituito le fattispecie più ricorrenti: alla commissione dei furti hanno concorso in maniera rilevante cittadini extracomunitari, tossicodipendenti e nomadi, anche minori di età. Contro tali manifestazioni di criminalità diffusa, le Forze dell'ordine hanno operato frequenti servizi di controllo coordinato del territorio, sia nell'ambito del capoluogo che dei maggiori centri della provincia.

Il settore del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti è risultato gestito, come in tutta la regione, da malavitosi locali che si riforniscono in altre province del Nord Italia.

Per quanto concerne la prostituzione, si è registrata la presenza di meretrici straniere, provenienti in prevalenza dall'Africa e dall'Europa dell'Est. Contro tale fenomenologia sono stati programmati servizi straordinari di controllo del territorio, coordinati fra tutte le Forze dell'ordine, ivi compresa la Polizia Municipale.

Nella provincia di **Trento**, nel raffronto tra il 2000 ed il 1999 si è evidenziata una flessione del totale generale dei delitti pari al **-15,945%**.

In particolare sono risultati in diminuzione i furti (-2,471%), gli scippi (-51,351%), i furti in appartamenti (-3,161%), le truffe (-16,901%), le rapine (-16,25%), gli incendi dolosi (-25,974%) e gli "altri delitti" (-38,438%). Sono invece aumentati i borseggi (+13,619%) ed i furti di autovetture (+2,931%).

Nel 2000, si è verificato un omicidio volontario, di cui è stato individuato il responsabile.

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia è rimasta sostanzialmente soddisfacente: la disamina dei dati statistici concernenti la delittuosità consente, infatti, di rilevare come i reati, specie quelli gravi, siano stati numericamente contenuti.

La criminalità diffusa, cui va ricondotta la gran parte dei delitti (solo i furti hanno rappresentato, nel 2000, circa il 64% del complesso dei delitti denunciati), è da ricollegare, soprattutto, alla presenza di pregiudicati di scarso spessore criminale, sovente appartenenti a fasce sociali in stato di emarginazione.

Il consumo di sostanze stupefacenti è rimasto diffuso, con accentuazione nel capoluogo, ed è apparso in aumento tra i più giovani, con prevalenza dell'uso di sostanze allucinogene. Sono stati disposti servizi straordinari nelle zone maggiormente a rischio, nonché nelle discoteche, nei locali pubblici, nei punti di abituale ritrovo dei ragazzi e presso gli istituti scolastici.

Alcune indagini hanno evidenziato la responsabilità di malavitosi nord africani, soprattutto marocchini, nello spaccio di modeste quantità di sostanze stupefacenti.

Merita menzione, al riguardo, l'operazione "Leopard" condotta da personale della Squadra Mobile della Questura di Trento che, il 26 febbraio 2000, al termine di una complessa indagine, ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti nella provincia tridentina e nel comprensorio di Rovereto.

Per quanto concerne il meretricio, esso è risultato soprattutto legato alla presenza di cittadine extracomunitarie — per la maggior parte provenienti dall'Africa ed in numero minore dall'Albania — e concentrato nei territori dei comuni di Trento e Rovereto. Le donne, per la quasi totalità, provenienti da Verona e Brescia, sono solite far ritorno in quelle città nella stessa giornata.

La problematica è stata oggetto anche di riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica; in tale sede, allo scopo di mantenere sempre alta l'attenzione sul fenomeno e sulle attività illecite ad esso connesse, è stato deciso di predisporre periodici e mirati servizi di controllo del territorio, con la partecipazione anche delle Polizia Municipali dei comuni interessati.

VENETO

Nel 2000 si è registrata, rispetto al 1999, una consistente flessione della delittuosità generale **-15,805%**.

Va rilevata la diminuzione dei reati contro il patrimonio: furti in genere (-7,987%), borseggi (-12,947%), scippi (-4,788%), furti in appartamenti (-11,063%), rapine (-9,392%).

Sono invece aumentati i furti di autovetture (+2,764%) e gli incendi dolosi (+8,252%).

Nell'anno in esame, sono stati perpetrati 35 omicidi volontari.

Il fenomeno della criminalità diffusa rappresenta, seppur con alcune differenze fra le varie province, una costante del panorama della sicurezza pubblica della regione, in quanto strettamente influenzato e direttamente collegato ad una realtà di ampio benessere e ad un contesto economico-produttivo particolarmente idoneo ad attrarre nuove opportunità di illeciti profitti da parte di organizzazioni criminali. Il territorio in esame è risultato, dunque, un fertile terreno per l'attività di gruppi criminosi dediti prevalentemente ai reati contro il patrimonio, fenomenologie delittuose che venendo ad interferire nella sfera privata ed intima del cittadino hanno costituito il motivo di più ricorrente preoccupazione e l'aspetto delinquenziale più significativo sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

Le vicissitudini della ex-Jugoslavia e la presenza della criminalità albanese hanno determinato anche un aumento del traffico di droga, sia per quanto riguarda la sostanza stupefacente spacciata nell'area in questione, sia per quella che viene considerata in transito (grossi "nodi" sono costituiti dal porto e dall'aeroporto di Venezia). In tale settore, sono state portate a termine brillanti operazioni; fra queste, si segnala quella del 5 ottobre 2000 (denominata "PIAVE DUE"), condotta dalla Polizia di Stato, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 16 persone ritenute responsabili, a

vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altri 8 pregiudicati, già detenuti per altra causa.

Anche il fenomeno della prostituzione, e soprattutto quella “da strada”, ha generato comprensibile disagio ed allarme nella cittadinanza. Gli illeciti connessi ad essa sono risultati perpetrati da cittadini della ex-Jugoslavia, dell’Albania, della Nigeria e della Romania nei confronti di loro connazionali, spesso poste in condizioni di schiavitù.

E’ stata pertanto intensificata l’attività di prevenzione svolta dalle Forze dell’Ordine al riguardo. In particolare, si segnala un incremento delle denunce per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione del +12,345%, fra il ’98 ed il ’99, e del +49,450%, fra il ’99 ed il 2000 (passate da 182 a 272).

Nell’anno in esame, hanno generato particolare allarme le esplosioni di prodotti alimentari contenenti congegni esplosivi, acquistati presso un supermercato di Portogruaro (VE), che, talvolta, deflagrando hanno causato gravi lesioni in ignari cittadini. Su tali episodi, ricollegabili, per “modus operandi”, ad analoghi episodi commessi negli anni scorsi dal c.d. “una-bomber”, sono in corso attivissime indagini da parte delle Forze dell’Ordine.

Nel Veneto non è stato riscontrato un radicamento di gruppi mafiosi tradizionali, anche se il ricco mercato del nord-est costituisce polo d’attrazione per le associazioni criminali di origini meridionale, sia come terminale per il traffico di stupefacenti che quale area per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Peraltro, malgrado la disarticolazione della cosiddetta “Mala del Brenta”, l’allungamento dei tempi processuali ha portato alla scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di alcuni esponenti di rilievo della stessa, i quali hanno ripreso a svolgere le originarie attività illecite (in forme, comunque, non paragonabili, quanto a gravità, a quelle del precedente sodalizio disarticolato), talora in accordo con esponenti della camorra, presenti nelle province di Venezia e Padova.

Ciò nondimeno, le investigazioni degli organismi di polizia sulla passata attività del menzionato sodalizio veneto sono proseguite, in particolare, nella ricerca dei canali utilizzati per il riciclaggio degli ingenti patrimoni accumulati dai suoi affiliati.

Nell'area lagunare, inoltre, è stata individuata una cellula camorristica affiliata ad un potente clan campano, dedita alla gestione dei traffici di sostanze stupefacenti con l'America del Sud ed i Paesi dell'est europeo.

Nelle province di Treviso, Verona, Vicenza e Belluno, invece, sodalizi calabresi hanno manifestato il loro attivismo criminale sia nell'ambito di attività imprenditoriali (edilizia pubblica, locali notturni, etc.) che nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

Elementi di origine campana e siciliana sono risultati dediti alla consumazione di rapine con le modalità del "pendolarismo criminale".

Le organizzazioni criminali di matrice etnica, in particolare albanesi e nigeriane, sfruttando il vuoto delinquenziale lasciato dalla predetta "Mala del Brenta", si sono inseriti stabilmente in alcuni settori dell'illecito, quali lo sfruttamento della prostituzione, l'agevolazione dell'immigrazione clandestina, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché i furti e le rapine.

Recenti episodi hanno, altresì, focalizzato l'attenzione delle Forze di polizia anche sulle comunità cinesi, che hanno incrementato gli investimenti nelle attività imprenditoriali.

Famiglie di nomadi-giostrai, da tempo stanziate nelle province di Padova e Venezia, hanno continuato ad essere dedite principalmente alla consumazione di rapine.

Per prevenire e reprimere tale attività criminale, è stata, da tempo, avviata, a Venezia, un'intensa attività info-investigativa che ha già portato all'arresto di un esponente di un gruppo malavitoso,

responsabile unitamente ad altri di una rapina avvenuta nel mese di maggio del 2000. In tale contesto investigativo, nell'agosto 2000, è stata sequestrata una consistente quantità di armi da guerra e comuni da sparo, nonché di esplosivi, nella disponibilità del sodalizio criminale.

Nella provincia di **Venezia**, nel raffronto tra il 2000 ed il '99, si è registrata una flessione del totale generale dei delitti **-21,30%**.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-23,004%), i borseggi (-46,313%), gli scippi (-23,012%), i furti in appartamenti (-24,403%), le rapine (-9,399%), le truffe (-63,231%), gli "altri delitti" (-15,351%). Sono aumentati da 3 a 7 gli attentati dinamitardi.

Nel 2000 sono stati perpetrati 6 omicidi.

L'andamento delle espressioni criminali è stato influenzato sempre più dalla presenza di extracomunitari clandestini. In particolare, gli irregolari nigeriani, magrebini e albanesi sono risultati, nella maggioranza, dediti allo sfruttamento della prostituzione.

L'attività di contrasto degli organismi di polizia al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, alimentati dalle vicissitudini della ex-Jugoslavia e dalla presenza della criminalità albanese, è stata assai efficace. Nel 2000, sono stati infatti sottratti al mercato illecito 622,594 kg. di stupefacenti (ovvero il 157,648% in più rispetto al 1999), con il deferimento all'A.G. di 848 persone, di cui 289 in stato d'arresto.

L'inserimento della malavita straniera nel settore è stato anche favorito dal radicale ridimensionamento dei canali di approvvigionamento e smistamento assicurati in precedenza dalla "Mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio del settore.

Anche nel settore del contrasto alle attività illecite connesse alla prostituzione sono stati raggiunti soddisfacenti risultati: nel 2000,

sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 63 reati di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio, a fronte dei 27 del '99 (+133,33%).

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di **Belluno**, caratterizzata da un diffuso benessere e da un tasso di disoccupazione minimo rispetto ad altre aree del Paese, sono state connotate dal limitato numero di delitti registrati e dall'assenza di episodi di particolare gravità.

Nel 2000, si è registrata una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti (+0,814%), a fronte dell'aumento evidenziatosi nel biennio '98/'99 (+15,122%).

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10,431%), i furti in appartamenti (-11,009%), quelli di autovetture (-45,312%), le truffe (-44,230%) e le rapine (-58,064%). Sono invece aumentati gli scippi (passati da 5 nel 1999 a 12 nel 2000), gli incendi dolosi (da 15 a 27) e gli "altri delitti" (+14,115%)

Nel 2000 sono stati perpetrati 2 omicidi (i cui autori sono stati individuati), rispetto ai 4 del 1999.

Nell'ambito della specifica azione di contrasto al fenomeno delle rapine, è da segnalare una complessa indagine condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri su una serie di rapine avvenute fra settembre e dicembre '99, che ha portato alla individuazione di un sodalizio criminoso, composto da italiani e albanesi, dedito anche al traffico di sostanze stupefacenti, all'importazione clandestina di armi, al favoreggiamento ed all'induzione alla prostituzione, nonché all'introduzione nel territorio nazionale di straniere da avviare al meretricio. Nel corso di tale operazione, protrattasi dal dicembre '99 all'aprile 2000, sono state arrestate complessivamente 6 persone.

Per ottenere una completa visione del fenomeno criminale sul territorio, sono state effettuate frequenti riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica "itineranti", presso le sedi comunali delle macro aree della provincia.

Servizi straordinari di controllo del territorio sono stati concordati in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato e dei Comandi della Polizia Municipale del capoluogo e di altri Comuni, in particolare quello di Feltre.

Con riferimento al fenomeno “droga”, il locale mercato non ha assunto dimensioni allarmanti e lo spaccio di piccoli quantitativi di stupefacenti è risultato posto in essere, sovente, dagli stessi tossicodipendenti, che si procurano la sostanza in altre province del nord Italia.

In tale ambito, merita menzione l'operazione denominata “Atlante”, conclusa dalla Polizia di Stato l'8 luglio 2000, che ha portato al deferimento all'A.G. di 36 persone ed all'arresto di altre 18, tutte di nazionalità marocchina, facenti parte di un sodalizio criminoso dedito al traffico di hashish e cocaina.

Nella provincia di **Padova**, nel 2000 si è registrato un trend positivo, con una flessione della delittuosità generale del **-21,632%** rispetto al '99.

Sono risultati in diminuzione i furti in genere (-10%), i borseggi — (-2,672%), i furti in appartamenti (-22,299%), quelli di autovetture (-8,991%), le truffe (-86,087%), le rapine (-24,317%), gli incendi dolosi (-42,622%), gli “altri delitti” (-35,564%). Sono aumentati gli scippi (passati da 227 nel 1999 a 279 nel 2000).

Nell'anno in esame, sono stati perpetrati 4 omicidi, rispetto ai 5 del 1999.

Le manifestazioni delittuose più ricorrenti continuano ad essere, con le diminuzioni innanzi descritte, i reati di cd. “criminalità diffusa”.

Per il contrasto ad essi, si sono svolti frequenti riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per

razionalizzare il presidio del territorio e per incrementare il livello di sicurezza, rafforzando il coordinamento delle Forze di polizia presenti nella città.

Va sottolineata l'efficacia dell'azione sinergica tra Istituzioni statali ed Amministrazione comunale del capoluogo, a seguito anche del protocollo d'intesa tra Prefettura e Comune di Padova, che risale al luglio del 1998.

Il territorio della provincia è stato diviso in zone il più possibile omogenee, sia per la contiguità geografica che per coincidenze di problematiche (città di Padova, Abano Terme, Cittadella, Camposampiero, Este e Piove di Sacco), al fine di analizzarne le condizioni della sicurezza pubblica in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, articolato sul territorio, con la partecipazione degli Amministratori locali.

Gli incontri hanno avuto un riscontro operativo significativo, con l'avvio di accordi o convenzioni tra Comuni contermini per l'esercizio consorziato delle Polizie Municipali.

Nella provincia di **Rovigo**, nel 2000, si è riscontrato un incremento della delittuosità del **+26,083%**, rispetto al '99, da ascrivere all'aumento dei c.d. "altri delitti" (+14,485%) e dei furti (+37,543%), sovente perpetrati da nomadi.

Per quanto concerne gli omicidi volontari, nel 2000 ne risulta perpetrato uno, per motivi familiari, il cui responsabile è stato arrestato.

Diversamente da altre province, non si è manifestato particolarmente diffuso il fenomeno della prostituzione, il più delle volte esercitata da straniere provenienti da altre province.

Nel 2000, lo spaccio di sostanze stupefacenti si è rivelato contenuto, grazie anche alla costante ed efficace azione di prevenzione e repressione posta in essere dalle Forze dell'ordine, soprattutto presso gli istituti scolastici, le discoteche ed i luoghi di ritrovo abituale dei

giovani; in particolare, lo smercio della droga “leggera” è stato gestito da cittadini albanesi e nord africani.

Nella provincia di **Treviso**, nel 2000, rispetto al '99, si è registrato un incremento del totale generale dei delitti del **+5,086%**. In particolare, sono aumentati i furti in genere (+18,282%) e, in misura contenuta, le rapine (passate da 285 nel 1999 a 299 nel 2000). Sono diminuite le truffe (-54,515%) e gli “altri delitti” (-19,529%).

Nel 2000, sono stati perpetrati 7 omicidi (6 nel 1999); in tutti i casi sono stati individuati i responsabili.

Il fenomeno della criminalità diffusa, come in altre zone del nord Italia, è risultato in larga parte ascrivibile alla presenza sul territorio di tossicodipendenti e di extracomunitari dediti ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio delle droghe.

Un'attenzione particolare è stata dedicata dalle Forze dell'ordine al fenomeno delle rapine; gli esiti delle investigazioni concluse positivamente fanno ritenere che gli autori della maggior parte di tali delitti non provengano da ambienti criminali locali, ma siano piuttosto pregiudicati di altre province o affiliati a bande di giostrai e nomadi, con ramificazioni nell'intero ambito regionale.

Gruppi criminali di origine straniera, sebbene non ancora strutturati, sono risultati attivi soprattutto nel settore dello sfruttamento della prostituzione. Il meretricio – maggiormente presente nel periodo estivo, sull'asse viario della statale Pontebbana, che attraversa il territorio provinciale da sud a nord – ha continuato ad essere praticato da cittadine extracomunitarie albanesi e dell'est europeo. La specifica azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine, nel 2000, ha portato a 26 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per delitti di sfruttamento e favoreggiamento del meretricio (a fronte delle 17 registrate nel '99).

Al fine di potenziare il controllo del territorio, la Questura ha proceduto, dalla fine del 2000, ad una rimodulazione dell'attività di vigilanza effettuata con equipaggi automontati. In particolare, è stato